

### Così oggi le zone buie

07,30 - 09,00 Settore I: Tiburtino, Prenestino, Labicano, Prenestino Centocelle, Collatino, Alessandrino.  
Settore V: Appio Latino, Trieste, Pietralata, Appio Claudio, Appio Pignatelli, Torre Maura, Torre Nova, Torre Gaia, Capannelle, Casal Morena, Ciampino.  
Settore XIII: Parioli, Pinciano, Salario.

09,00 - 10,30 Settore II: Tuscolano, Don Bosco, Castel Madama, Saracinesco.  
Settore VI: Monti, Trevi, Esquilino, Ludovisi, Sallustiano, Castro Pretorio, Celio.  
Settore XIV: Montesacro, Montesacro Alto, Valmelaina, Castel Giubileo, Marcigliana, Casal Boccone, Tor San Giovanni, La Storta, Giustiniana, Isola Farnese, Labaro, Prima Porta, Formello, Tor Lupara, Vallericca.

10,30 - 12,00 Settore III: Portuense, Gianicolense  
Settore VII: Nomentano  
Settore XV: Delle Vittorie, Tor di Quinto, Tomba di Nerone, Grottarossa.

### Black-out: ieri una giornata disastrosa

## Mezza città con la spina staccata

Interruttori fuori uso anche nelle zone non comprese nei turni di rischio - Interventi dei vigili del Fuoco per piccoli incidenti

Tranquillizzanti, tutti i giornali, i radiogiornali, i telegiornali avevano assicurato, «per ogni niente rischio, la corrente arriva, tutto funziona, lo ha detto l'Enel». E invece proprio ieri è stato il giorno più nero dal punto di vista dell'elettricità: a Roma, e in tutto il centro Italia (dalla Toscana in giù fino alle zone terremotate occhese) si è raggiunto addirittura il «terzo livello». In una parola gli interruttori sono andati fuori uso non solo nelle zone del turno di rischio previsto ieri, ma anche nei quartieri compresi nei turni del lunedì e del venerdì. Praticamente mezza città con la spina staccata.

Non era mai successo: e questa volta nessuno se l'aspettava. Per i vigili del fuoco è iniziata così una giornata di interventi a catena. Sono stati più di una cinquantina: quasi tutti di persone che erano rimaste chiuse, bloccate nell'ascensore. Man-

mano che le ore passavano, i pompieri si sono spostati nei quartieri dove via, arrivava l'interruzione di corrente.

Per molti romani, così la giornata è cominciata al freddo, senza neanche le stufette elettriche che alitassero contro il gelido vento polare che si è abbattuto su mezza Italia. Fuori è stato anche peggio. Benzina fuori uso, e bar a mezzo servizio: a che serve un bar, la mattina, se non può offrire neanche un cappuccino? Naturalmente i semafori sponti hanno creato anche loro problemi, e gli ingorghi stradali si sono via via spostati con la mappa dei turni di rischio.

E oggi che succederà? All'Enel per troncarsi aspettano il bollettino meteorologico. Il black-out dipende, insomma solo dal maltempo. L'altra notte infatti è stato il vento a danneggiare una linea di collegamento dell'alta tensione.

## Di dove in quando

Fernando Previtali all'Auditorio

### 'Re David' di Honegger tra corali classici ed epiche marcette



Novecento storico sarebbe stato certamente più povero. Nel Re David, poi, c'è il primo, veloce Corale di classica ascendenza; ci sono antiche marce e c'è un taglio svelto e funzionale dei quadri, degno della formulazione critica del teatro epico.

Per Fernando Previtali, che ha guidato con consueta sicurezza l'ottimo orchestra, cade quest'anno il mezzo secolo di attività diretto-

riale: cinquanta lunghi, avventurosi, controversi anni, attraverso i quali egli ha potuto, ma soprattutto voluto, dare un contributo organizzativo e creativo di valore alla diffusione della musica moderna, in Italia e in Europa, a conferma del quale sono numerose le sue prime esecuzioni di pagine di ora consacrate e fondamentali passo: Doctor Faust di Busoni, ad esempio. Volo di notte di Dallapiccola, L'enfant et le sortilège di Ravel, la straviniana Sagra della primavera, in prima esecuzione integrale per l'Italia. Le voci inaspettabili, erano quelle di Lucy Peacock, Nadine Denise e Bruce Brewer; i recitanti erano l'attento Raymond Gèrome e Catherine Rathy, mentre il coro era preparato a puntino da Giulio Bartola.

Pubblico folto e piaciuto anche alla terza replica di martedì, su ci riferiamo.

U. D. NELLA FOTO: il maestro Ferdinando Previtali



Stefano Rosso al Folkstudio

### «Vado, prendo l'America e torno»

Con un po' di emozione, Stefano Rosso è risalito l'altra sera sulla pedana del Folkstudio per un recital («Dallo spinello alle nuove canzoni») che ripeterà fino a sabato. Sulla pedana del Folkstudio, Rosso c'era salito per la prima volta («C'ero stato battuto sopra da amici», ricorda) una sera del 1973. Lì, come per tanti altri cantautori, è stato l'inizio. Erano i tempi del «ma chi mi ferma più di Pane e latte», i tempi di «Compiamo», della droga: «Che bello / due amici, una chitarra e un spinello / una ragazza giusta che ci sta / e tutto il resto che l'importanza ha».

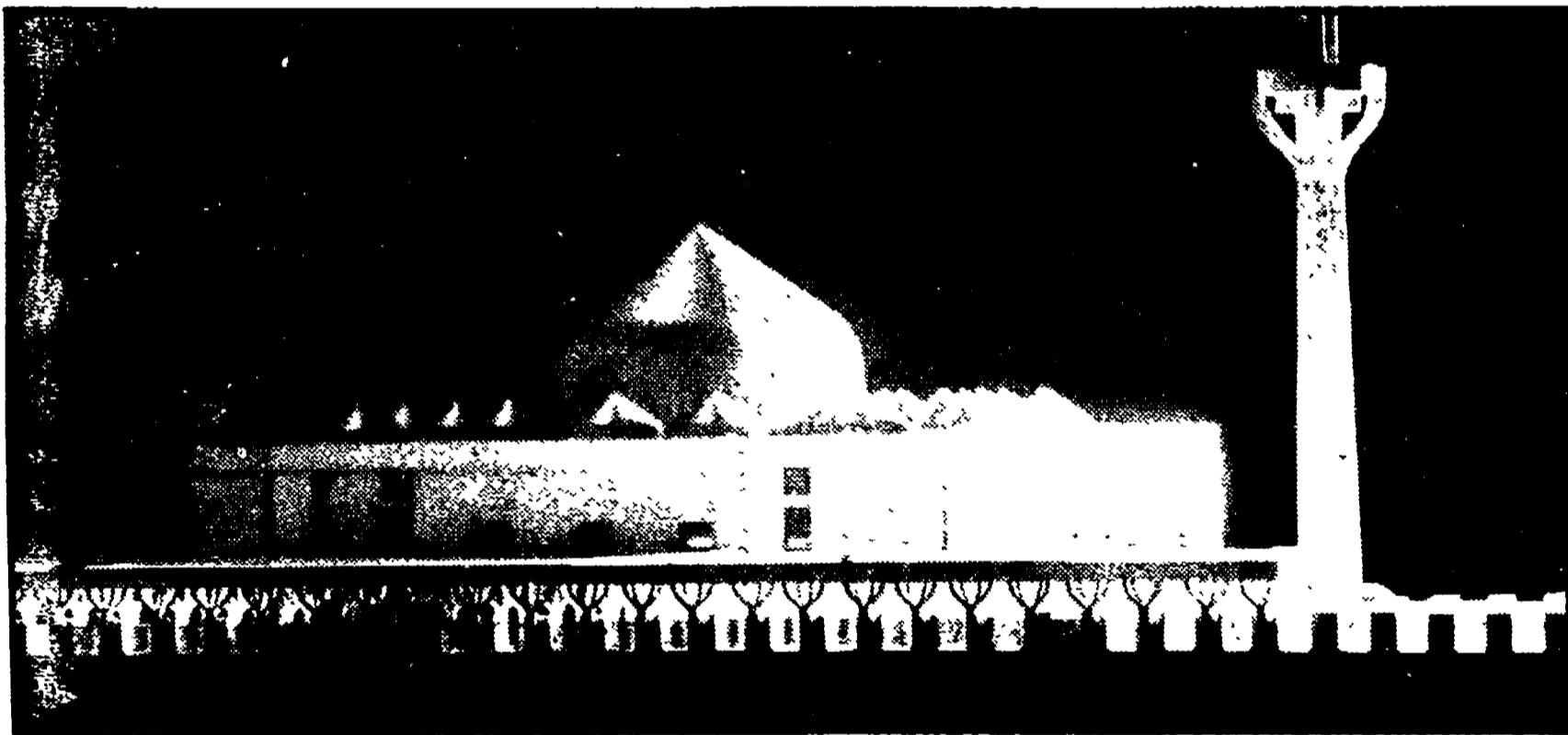
Nel recital al Folkstudio Rosso presenta alcune delle sue «vecchie» canzoni e poi le novità: sostituita la chitarra con un banjo, suona una musica un po' country e canta di un viaggio in America. Si tratta di un viaggio immaginario (Rosso non c'è mai stato in America che inizia «tagliando l'Atlantico alla grande» dopo aver bevuto trenta lattine di birra. Con la sua solita ironia Rosso mette a nudo alcuni difetti della società americana collegandoli ai nostri. In «Malati di Far West» per esempio, spiega come è fatta l'Italia a un emigrato che sta in America da tanto tempo. C'è un Rosso più disteso in queste nuove canzoni che saranno raccolte in un lp (della Ciao Records) dal titolo «Vado, prendo l'America e torno». Sarà, questo, il quinto lp di Stefano Rosso: il primo, del 1976, fu «Una storia disonesta», quale seguirono «E allora senti cosa fo», «Radiobio fotografia» e «Io e il signor Rosso».

Nel recital di questi giorni accompagnano Rosso nel viaggio in America due suoi amici: Luciano Tomassi a contrabbasso e Gualtiero Cesarini alla chitarra che suonano come mai. Rosso è accompagnato anche da un'orchestra ospita altri amici: Stefano Palladini e Nazareno Garano che hanno musicato alcuni sonetti del Belli.

L'annuncio dato da Benzoni in una conferenza stampa

## Entro sei mesi il «via» ai lavori per la moschea?

Erano presenti l'assessore Fraiese e il principe Amini, segretario del centro islamico di Roma - Solo in città 15.000 persone di religione musulmana



Tra non più di sei mesi dovrebbero cominciare i lavori per la realizzazione del progetto della Moschea e dell'adiacente centro culturale a Forte Antenne, se non ci saranno altri ricorsi al TAR, o al Consiglio di Stato.

Stamatina durante una conferenza stampa che si è svolta presso l'Associazione italo araba, il presidente Benzoni e l'assessore all'urbanistica e edilizia Fraiese e un rappresentante dell'assessorato l'ufficio Piano Regolatore hanno presentato il piano particolareggiato della zona preparato dall'ufficio piano regolatore del Comune.

«La volontà dell'amministrazione comunale - ha detto Benzoni - è di far sì che Roma sia dotata di una moschea e di un centro culturale come punto di incontro per i molti lavoratori musulmani che vivono nella città».

Le polemiche sulla costruzione della moschea vanno avanti da anni, un gruppo di abitanti della zona spalleggiati da Italia Nostra aveva fat-

to ricorso tenendo fermi i lavori per due anni, poi ad aprile la sentenza del TAR: la moschea deve essere collocata nella zona circostante attraverso un piano particolareggiato.

«Abbiamo fatto il piano particolareggiato - ha detto Benzoni - e messo in atto tutto ciò che ci era stato richiesto dal TAR. Ora la questione passerà in consiglio comunale, poi ci dovrà essere l'approvazione del comitato regionale di controllo, la pubblicazione del piano, il tempo per le osservazioni dei cittadini e per le risposte da parte del Comune; quindi la decisione della regione Lazio».

«Il progetto della moschea è stato visto favorevolmente da tutte le forze politiche, anche dai cattolici. Le discussioni e le polemiche sono state soprattutto sull'aspetto urbanistico del problema. Ma un fatto come questo va visto positivamente in sé anche oltre i problemi urbanistici».

«Il piano è relativo a tutte le infrastrutture, il parcheggio, il trasporto pubblico con-

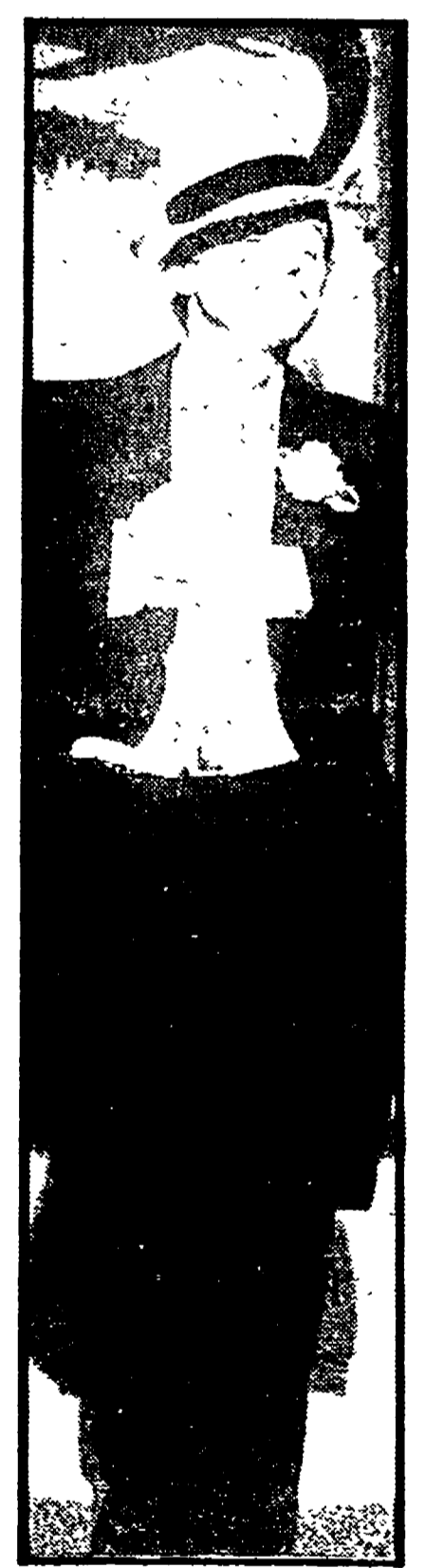
le fermate della linea F. Il treno che parte da piazzale Fiaminino. Il Comune è dunque favorevole sia alla moschea che al centro culturale annesso, inteso come luogo di incontro e di aggregazione.

Vediamo ora cosa ne pensa il centro islamico che dovrà finanziare l'attuazione del progetto. Col passare del tempo i costi di costruzione sono enormemente aumentati ed ora un'opera del genere viene a costare circa 13 miliardi. «In Italia ci sono 150.000 islamici ha detto il principe Amini segretario del centro islamico - solo a Roma 15.000 fissi, ma se calcoliamo quelli di passaggio si arriva a 50.000. E' quindi importantissimo che anche Roma abbia una moschea».

Per quanto riguarda la polemica che si è sviluppata in seguito ad un articolo apparso ieri sul Corriere della Sera in cui si affermava che i paesi arabi per ragioni di costi eccessivi intendevano rinunciare al centro culturale, in base a dichiarazioni del principe Amini, è stato preci-

sato che il riferimento del comitato di quartiere Parioli, non implica la rinuncia alla costruzione del centro culturale cui il centro islamico è favorevole. «Si è pensato che per evitare altri ricorsi, o proteste - ha spiegato il direttore dell'associazione - qualcuno abbia deciso di limitare l'intervento in modo che il tutto possa essere accettato anche da Italia Nostra, e dai cittadini della zona».

E' ecco le richieste del comitato di quartiere Parioli, Trieste, Salario e Fiaminino, che sono disponibili all'intervento: l'apertura dei locali del centro alle iniziative culturali dei cittadini della zona, la sistemazione delle strade in modo che non si creino intasamenti, l'impegno del comune contro lo smantellamento dell'ambiente con altri insediamenti, la salvaguardia del verde attrezzato dei cittadini dell'ultimo tratto di via Pezzana. Il centro islamico è favorevole all'apertura del centro ai cittadini della zona.



### Fino a domenica Gino Paoli al Teatro Tenda

## La «gatta» si affila le unghie: come sempre continua a graffiare

All'inizio era un cantautore cupo e un po' schivo, si presentava con gli occhiali scuri e raccontava la solitudine. Agli inizi degli anni Sessanta, insomma, Gino Paoli appariva quasi un oggetto misterioso: uno che incredibilmente non si lasciava andare ai «candidati ottimismo del boom». Passarono gli anni e le sue canzoni fecero epoca per tutti: addirittura Frank Sinatra c'era scomodato per «Senza fine». Si può sembrare, però, un po' strano che questo tipo così particolare potesse resistere alle mode e soprattutto alle generazioni. Ma, doppiato il '68, Gino Paoli era ancora lì, più sicuro che mai.

Gli anni passano ancora e lui continua a incidere di-

scorsi di rara bellezza l'ultimo, tre anni fa, un doppio intitolato «Il mio mestiere» e, cosa ancora più significativa, le sue canzoni vengono cantate anche dai più giovani: ai suoi concerti c'è sempre ressa per entrare. Si tratta, dunque, di un caso unico, testimonianza di un talento artistico con pochi precedenti. Già, perché Gino Paoli non è un cantautore commerciale, un prodotto di mercato, ma un professionista serio, la cui vena poetica e musicale è rimasta intatta, seppure al passo con i tempi: un personaggio, anzi, che ha saputo combattere tutti gli attacchi consumistici e appunto di mercato.

Da stasera fino a domenica Gino Paoli si esibirà

al Teatro Tenda di piazza Mancini per presentare il suo nuovo disco dedicato alle canzoni di un amico scomparso proprio un anno fa, Piero Ciampi, e per proporre i suoi successi di sempre; che, ormai, sono proprio molti.

«Ha tutte le carte in regola» è il titolo del disco e del recital.

Licnese di nascita, Piero Ciampi è ancora conosciuto da pochi. Si esibiva raramente: non badava molto al successo, era attento alla serietà del suo lavoro, alla possibilità di scrivere canzoni che riuscissero ad esternali i dubbi e i problemi, anche «a tutti», di un'epoca. Tutto questo, dunque, lo arricchiva a Gino Paoli: lui pure un maestro nel

cantare se stessi; lui pure pronto a spargere le proprie idee, senza urtarle in faccia alla gente; ma raccontando le sommessamente e con caparbietà.

Come tante altre volte, si riparla di Gino Paoli, delle sue capacità, del suo resistere, del suo non cedere alle mode. Nonostante tutto egli è ancora un personaggio scomodo, come vent'anni fa. Il motivo c'è, ed è semplice: Paoli non si è mai adattato a modi compromessi di casetta, è andato avanti per la sua strada, che non incrocia quella del «grande business» della musica.

Anche questo omaggio a Piero Ciampi, conferma quella serietà, quella dedizione alla buona musi-

ca, soprattutto quella fedeltà ad un operare per tutti. n. fa.

### PRECISAZIONE

Dove: una precisazione: le musiche (dal Laudario di Cortona) che accompagnavano la Recitazione del caso di Pietro Paolo Boccali, insegnata nei giorni scorsi nella chiesa di Santa Maria in Montesano (cir. l'Unità di mercoledì 21), erano eseguite dal Sestetto vocale della Messa dell'Artista, diretto da Oberdan Traica.

## BASSETTI SALDA

dal 12-1-81 al 7-2-81

TESSUTI - BIANCHERIA - CONFEZIONI

ABBIGLIAMENTO - SCAMPOLI

FIERA DEL BIANCO

CONFEZIONI: Via Monterone, 5 - Roma - Tel. 6564600-6568259

TESSUTI - BIANCHERIA - ARREDAMENTO

SCAMPOLI - FIERA DEL BIANCO: C.so Vittorio Emanuele, 73 (l. p.) - Roma Tel. 6565156-6564746

Comunicazione effettuata il 12-1-81 e sensi dell'art. 8 legge 19-3-80

## piccola cronaca

**Nozze**  
Si sposano oggi i compagni Maria Luisa Soravia e Aldo Laurenti. Agli sposi gli auguri dei compagni di Porto Fluviale e della redazione dell'Unità.

**Lutti**  
E' morto il compagno Angelino Castaldi della sezione

Plumicino Catalani. Al figlio Pompilio e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

E' morto il compagno Orlando Cilli, della sezione Porta Maggiore. A tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

**Gian Piero Brunetta**  
Storia del cinema italiano 1895-1945

Grandi opere, pp. 600, 96 tavole f.t., L. 25.000. Uno studio che collega i film ai processi culturali, sociali e politici in Italia: il primo volume di un'opera unica nel quadro degli studi dedicati all'arte del film nel nostro paese.

## Università: per 3 giorni «Albertone» racconta se stesso

Così l'Università: agli studenti amanti del balletto. Se poi, oltre ad amare il balletto, costoro saranno anche così fortunati da trovare i biglietti per il teatro dell'Opera potranno davvero trascorrere una serata magica. All'opera è infatti in programma l'Adagio di Albinoni danzato da Paolo Bortoluzzi, una dei pochi «divi» di livello internazionale della nostra danza salmaschia. Subito dopo sarà di scena un'altra «stella» del balletto: Diana Ferraro - insieme a Falco Kapusta - danzerà La

## STASERA DOVE

Morte e la Fanciulla di Schubert. Seguirà l'Actus III su testi di Iper Paolo Pasolini.

MUSICA - Concerto molto particolare, alle 20.30, all'Aula Magna dell'Università. Il recital del chitarrista Enrico Tassio, i concerti fatti (musiche di Haendel, Bach, Ponce, Malats, Villa-Lobos e Paganini) è riservato al personale docente e non docente e agli studenti dell'università. Per loro ingresso gratis. Alle 21.45 all'Auditorium dell'ILLA in piazza Marconi, all'Eur, il Centro romano della chitarra presenta il chitarrista spagnolo José Tomas. Musiche di Sor, Fricker, Guastavino e Blaquera. Si parla soltanto quindi niente musica ma solo parole, di Arnold Schoenberg all'Istituto Austriaco di cultura in viale Bruno Buozzi 113. Alle 18, l'ingresso è libero. Al dibattito su Schoenberg musicista pittore e teorico partecipano Zaccaro, Fenoglio e Eisler.

## Unità vacanze

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

## Editori Riuniti